Lettrici italiane tra arte e letteratura: dall' Ottocento al modernismo, a cura di Giovanna Capitelli e Olivia Santovetti. Roma: Campisano, 2021. 212 p., [16] carte di tavole: ill. ISBN 9788885795594.

L'ottimo volume *Lettrici italiane tra arte e letteratura*, curato da Giovanna Capitelli e Olivia Santovetti, fornisce un prezioso e stimolante studio volto alla definizione di una figura, quella della 'donna lettrice' in Italia dall'inizio dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento.

Testi letterari dalle spiccate finalità didattiche, educative o edonistiche; testi d'opera; fonti iconografiche e più in generale artistiche, come pittura, scultura, fotografia, cinematografia: vastissima è la mole documentaria esaminata. Da essa gli autori dei sedici contributi hanno enucleato i diversi profili della 'donna lettrice', convergendo sistemicamente a dimostrare con metodo scientifico, profondità di ricerca e sorprendenti capacità rivelatrici – pur nella diversità degli aspetti valutati - la tesi che sottende all'intera opera: tutta la narrazione pittorica, letteraria, teatrale e musicale tra Ottocento e Novecento fu frutto di uno sguardo prevalentemente e marcatamente maschile, *male gaze*, sulla donna che legge, assurta al ruolo di *topos* diffuso attraverso le arti e la cultura; presenza innegabile ma, talvolta, strumento di indagine metacognitiva da parte degli intellettuali sullo stato delle arti più diverse; talvolta creduta vittima predestinata di contenuti narrativi ritenuti osceni o devianti per il mondo femminile; talvolta docile divulgatrice dei dettami della morale corrente; o addirittura sospettata di usare la lettura come 'schermo' dietro il quale nascondere alla società certe finzioni della propria vita familiare e tutta sé stessa.

Sostanzialmente il divenire fattuale, economico e più genericamente storico della società italiana dall'Ottocento ai primi decenni del Novecento si estrinsecò in una produzione letteraria, pittorica, teatrale e più tardi cinematografica, nella quale sempre più la 'donna lettrice' assunse un ruolo apparentemente più emancipato, ma ben lontano dal non suscitare sospetto, allarme, resistenze. Vi fu un flusso continuo, un vero e proprio rispecchiamento tra divenire storico e ambiti culturali, e tra questi ultimi e il primo. Infatti, mentre in Europa l'accettazione della donna dedita alla lettura si era già consolidata, provenendo essa dall'affermarsi della cultura protestante che favorì una diffusa alfabetizzazione anche in ambito femminile, in Italia assunse invece una fisionomia più consistente solo successivamente, agli albori dell'Ottocento, e comunque sempre in ambienti elitari, benestanti, conservatori.

La figura sostantivata come 'donna' e aggettivata come 'italiana' lasciava, tuttavia, totalmente in ombra milioni di italiane per le quali l'analfabetismo, la miseria economica e culturale, i pregiudizi correnti, dovuti anche al conservatorismo cattolico, prolungavano attraverso numerosi altri decenni e drammatiche vicende storiche, fino alle soglie della Seconda guerra mondiale, la condizione di minorità ed estraneità all'evoluzione di una coscienza intellettuale nazionale. Un processo lentissimo, farraginoso, spesso involuto e contraddittorio caratterizzò il divenire della storia della lettura al femminile fino a tutto il modernismo.

Dal 1890, dagli anni d'oro del Romanticismo italiano e ancora più avanti, il sempre più corposo numero delle scrittrici militanti infranse l'esclusività dell''uomo scrittore', trattando tematiche reali, spesso scabrose e tentando l'equiparazione al già affermato mondo letterario maschile.

Questo ricco e documentato volume costituisce un prezioso contributo per cogliere aspetti finora inediti o inesplorati dell'evolversi di questa particolare figura di donna. L'auspicio è che tempi più illuminati a venire ci consegnino una lettrice affrancata dalla sottolineatura della sua appartenenza a uno specifico genere.

Giuseppina Maria Sutera
Roma